

→ **Dopo gli arresti di sospetti terroristi** Cota: stop fino a una legge ad hoc

→ **Ideologia suina** Nella crociata del Carroccio anche il «maiale day» di Calderoli

La Lega: moratoria contro le moschee Il Pd: idea rozza e incostituzionale

Maroni alla Camera rilancia l'allarme terrorismo musulmano «radicato nei nostri territori» e poi spiega: basta pregiudizi ideologici contro le nostre proposte. La comunità islamica: garantire libertà di culto.

EDUARDO DI BLASI

ROMA
ediblas@unita.it

Dopo i due marocchini arrestati a Milano, la Lega riprende la propria crociata contro i luoghi di culto islamici, proponendo una moratoria a tempo indeterminato per la costruzione di nuove moschee.

Lo fa sulla scorta di quello che il ministro dell'Interno Roberto Maroni ritiene un salto nella strategia della tensione dei terroristi islamici: «Per la prima volta - afferma - abbiamo trovato due che volevano fare attentati in Italia e non all'estero». Il passo successivo lo indica il capogruppo della Lega alla Camera: «Chiediamo una moratoria a tempo indeterminato sulla costruzione di nuove moschee e presunti centri culturali finché il Parlamento non approverà una legge che regolamenti l'edificazione di luoghi di culto che non abbiano sottoscritto intese con lo Stato».

Il tema che il ministero dell'Interno tiene a sottolineare nell'aula della Camera è come «il terrorismo di matrice islamica» sia «radicato nei nostri territori, specialmente in Lombardia e contro di esso bisogna tenere sempre alta la guardia. L'episodio di Milano dimostra come anche dalle realtà magrebine ben radicate in Italia possono scaturire significative minacce». Afferma anche che andrebbe estesa la legge Mancino (quella che persegue la discriminazione razziale, etnica e religiosa) ai «gruppi che propagandano il terro-

risimo». In Transatlantico si spinge anche più in là, intervenendo sulla proposta anti-moschee del proprio partito: «Il Parlamento farà le sue valutazioni, ma dire no pregiudizialmente solo perché la proposta arriva dalla Lega è il solito balletto dettato dal pregiudizio ideologico».

Come si può parlare di pregiudizio ideologico nei confronti di chi, contro la costruzione di una moschea a Bologna, aveva proposto una sfilata di suini, ribattezzata con piglio anglofono «maiale day» da Roberto Calderoli, oggi ministro alla Semplificazione Normativa? O di chi, come il ruvido Borghezio, sotto la Lanterna, si era lanciato: «Sulla questione moschea noi non accettiamo il dialogo perché di moschee ce ne sono già a sufficienza. Se vogliono pregare, i musulmani preghino a casa loro e non rompano le palle alla gente che produce e che lavora perché Genova non sarà mai una repubblica musulmana».

La levata di scudi della Lega ottiene due buone risposte nel merito. La prima arriva da Ahmad Gianpiero Vincenzo, Presidente degli Intel-

pregare». E spiega: «A parte la Grande Moschea di Roma, il cui ente è riconosciuto fin dal 1974, non ci sono altre moschee ufficiali in Italia». Ma proprio questa istituzione «ha da tempo iniziato a federare quei centri che garantiscono una conduzione allineata con i principi pacifici e moderati della religione islamica. Si tratta di un lavoro lento, delicato e di importanza strategica per l'Islam italiano». Sulla stessa linea l'imam Yahya Pallavicini della Coreis (Comunità Religiosa Islamica): «È responsabilità dello Stato assicurare la sicurezza nazionale, ma lo Stato deve anche garantire libertà di culto a quelle istituzioni e a quelle persone che si sono distinte dall'estremismo».

Il Pd bolla l'idea della Lega come «rozza e sommaria». Giugliando Bressa attacca: «La nostra Costituzione prevede la libertà religiosa. Qualsiasi atto che contraddica questo è contro la Costituzione e contro il buon senso». Manifestano la propria contrarietà anche Pdc e Rifondazione comunista. ❖

IL LINK

PER SAPERNE DI PIÙ
www.arci.it

IL CASO

Sospeso il processo Abu Omar, pm contro premier e Prodi

MILANO Il giudice Oscar Magi ha congelato il processo a Nicolò Pollari e agli O07 del Sismi e della Cia, accusati di aver rapito l'ex imam di Milano, Abu Omar. Il rinvio al 18 marzo dovrebbe permettere alla Consulta di decidere sui conflitti di attribuzione tra esecutivo e magistratura. Nodo del contendere è sempre il segreto di Stato dopo che Silvio Berlusconi ha confermato, il 17 novembre scorso, l'esistenza del vincolo. Un intervento che ha fatto infuriare il pm Armando Spataro e Ferdinando Pomarici. Il primo ha puntato l'indice contro gli ultimi due presidenti del Consiglio che, ha dichiarato Spataro: «Hanno utilizzato in modo strumentale il segreto di Stato per impedire all'autorità giudiziaria l'accertamento della verità». Pomarici ha sposato avanti il ragionamento: «Se un agente del Sismi insieme a uno della Cia dovesse compiere un attentato, questo reato sarebbe coperto da segreto».

Lo Chef Consiglia

Andrea Camilleri



Berlusconi, l'ultimo errore. L'Europa chiede di livellare non di alzare l'Iva

Camilleri, da non crederci: in un giorno Piccolo Cesare perde tre punti di gradimento. Parafrasando una vecchia canzone di Caterina Caselli si potrebbe dire: «la tv ti fa male lo so...». 100 Canali Sky hanno aperto un impressionante fuoco di spot contro il governo. Corre voce che Piccolo Cesare ce l'abbia a morte con Ilija D'Amico, icona Sky del calcio italiano; se la prende con Paolo Mieli, direttore del Corriere della Sera, e Giulio Anselmi, direttore della Stampa: «a casa». L'Unione europea fa sapere che stava per aprirsi una procedura d'infrazione per l'Italia. Piccolo Cesare: «figuraccia della sinistra». Ma l'Ue chiedeva il «livellamento», non «l'innalzamento» della tassa a Sky.

Vogliamo dire che «chi di tv ferisce, di tv perisce»? Vanamente lui e i suoi s'affannano a giustificare il madornale passo falso come obbedienza a una richiesta europea che - come lei nota - parlava di livellamento, non di innalzamento. Vanamente proclamano che il provvedimento serve a racimolare soldi per fare elemosine agli italiani poveri. Il macroscopico conflitto di interessi non è occultabile. Spiegazioni, per questo errore, ce ne sarebbero almeno due. La prima è che Piccolo Cesare ha da un bel pezzo passato la settantina e un modo di dire siciliano avverte che: «passata la settantina, na minchiata ogni mattina». Non sarebbe il caso di farsi revisionare dall'ex sindaco di Catania, il dottor Scapagnini, quello che sostiene d'averlo reso immortale? La seconda è che, forse, Piccolo Cesare riceve meno consigli dal suo fidato Letta, ormai troppo impegnato a mettere le pezze ai guasti da lui provocati, e quindi sempre più sta a sentire i consiglieri, tipo Cicchitto. Stavolta pare che l'infelice suggerimento gli sia venuto addirittura da Tremonti che, si sussurra in giro, sia il suo delfino in pectore. Vuoi vedere che ci troviamo nei pressi di quelle Idi di marzo cui aveva fatto cenno Fini?

SAVERIO LODATO

saverio.lodato@virgilio.it



ATTENTATO A NASSIRIYA

Non protessero adeguatamente la Base Maestrale, colpita dall'attacco del 2003 (19 italiani morti). Il pm ha chiesto la condanna per due generali, Vincenzo Lops (10 mesi) e Bruno Stano (12 mesi).

lettuali Musulmani e consulente per l'immigrazione della Commissione Affari Costituzionali del Senato. Contrario alla moratoria, ritiene si debba al contrario «cercare di mettere ordine nella galassia dei centri culturali islamici, dove in mancanza di meglio i musulmani si ritrovano a